

Messaggio

numero	data	Dipartimento
6738	30 gennaio 2013	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 18 aprile 2012 presentata da Sergio Morisoli “Buon governo: cultura dei costi e della parsimonia”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente rapporto il Consiglio di Stato prende posizione sulla mozione presentata il 18 aprile 2012 da S. Morisoli che chiede l'introduzione di alcuni strumenti per rendere evidenti i costi assunti dallo Stato per la realizzazione di investimenti messi a disposizione della collettività. La mozione propone in particolare di valutare e introdurre:

- un'etichetta di costo da esporre ben visibile su ogni recente e nuovo edificio pubblico in costruzione, su ogni rotonda, su ogni tratto di strada ritenuto strategico e su altri beni di investimento a discrezione del Governo;
- su ogni insegna degli edifici pubblici in costruzione/in cantiere o in manutenzione, oltre al nome delle ditte beneficiarie dell'appalto, il credito votato, il costo dell'opera finita, i valori approssimativi dei vari moduli (elettricista, idraulico, progettazione, ecc.) che lo compongono;
- nelle sedi scolastiche le etichette di costo non solo sull'edificio, ma anche su alcune sue parti determinanti, quali ad esempio le aule di scienze, di informatica, i bagni, ecc.;
- nei programmi scolastici di civica i concetti di economicità, di parsimonia, di efficacia e di efficienza in ciò che fa lo Stato.

La mozione riguarda un tema certamente attuale e meritevole di attenzione quale quello della parsimonia e della trasparenza della spesa pubblica come pure della percezione da parte del cittadino dei costi connessi alle varie prestazioni pubbliche.

I concetti ai quali si ispira la mozione sono presenti nella Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986, che definisce all'articolo 2 i seguenti principi di gestione finanziaria dello Stato:

- a) della legalità;
- b) dell'equilibrio finanziario;
- c) della parsimonia;
- d) dell'economicità;
- e) della causalità;
- f) della compensazione dei vantaggi;
- g) del divieto del vincolo delle imposte principali.

Il Consiglio di Stato condivide il principio secondo cui l'informazione dei cittadini è una condizione indispensabile affinché i loro rappresentanti politici agiscano secondo i principi enunciati nella Legge finanziaria e quindi secondo i principi della parsimonia e dell'economicità.

Il nostro sistema democratico prevede al riguardo tutta una serie di strumenti che permettono di raggiungere questo obiettivo. Eleggendo i suoi rappresentanti, il cittadino non concede loro una delega in bianco. Le decisioni prese dagli eletti sono regolarmente pubblicate in atti ufficiali, sia sottoforma di messaggi del Consiglio di Stato all'attenzione del Parlamento, sia sottoforma di decreti del Parlamento pubblicati sul foglio ufficiale e muniti della clausola referendaria secondo quanto impone l'art. 42 della Costituzione cantonale. Il nostro sistema istituzionale prevede quindi un accesso facilitato all'informazione, purché vi sia evidentemente un interesse da parte del cittadino a conoscere quanto i suoi rappresentanti decidono.

L'attività e le decisioni delle autorità politiche sono peraltro oggetto annualmente di un resoconto finanziario (preventivi e consuntivi) e di un rendiconto politico. A tale riguardo, rileviamo che è in corso di realizzazione il progetto per l'introduzione di un nuovo modello contabile armonizzato (MCA2). Con questo progetto si stanno valutando possibili miglioramenti riguardanti le modalità di presentazione delle informazioni a carattere finanziario come pure degli obiettivi e delle attività dei vari settori dell'amministrazione pubblica. Ciò dovrebbe portare a una maggiore visibilità e fruibilità dei conti pubblici e rispondere quindi in parte alle preoccupazioni del deputato, rendendo più trasparente la spesa pubblica.

Il contesto istituzionale attuale mira quindi a fornire un'informazione completa sulle attività gestite e finanziate dallo Stato, sia che riguardino la gestione corrente sia che riguardino la realizzazione di investimenti. In questo senso la mozione, interessandosi in particolare agli investimenti, rischia di introdurre una visione limitativa dell'attività dello Stato. Del resto, se può risultare fattibile introdurre una sorta di "insegna" per gli edifici pubblici, più problematica risulta l'introduzione di un simile strumento sulle strade cantonali. La proposta contenuta nella mozione, ancorché di primo acchito curiosa, rischia di dare un'informazione solo parziale.

Per quanto concerne la proposta di introdurre alcuni concetti sollevati dalla mozione nei programmi scolastici, il Governo rileva che gli stessi possano certamente trovare spazio nelle attività promosse nel contesto dell'istruzione civica e dell'educazione alla cittadinanza, trattando gli argomenti legati al funzionamento delle istituzioni, ai compiti dello Stato e alla responsabilità dei cittadini. Si segnala inoltre che il DECS ha commissionato al Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi della SUPSI uno studio sull'educazione alla cittadinanza, pubblicato nel marzo 2012 con il titolo "Cittadini a scuola per esserlo nella società". Dallo studio sono emersi numerosi spunti di riflessione, sulla base dei quali l'Ufficio dell'insegnamento medio ha istituito un gruppo di lavoro incaricato di varare delle misure concrete di miglioramento dell'educazione alla cittadinanza, che verranno integrati nelle attuali revisioni dei piani di studio a margine di Harmos, mentre l'Ufficio dell'insegnamento medio superiore ha incaricato il collegio dei direttori SMS di elaborare un documento che possa costituire un testo programmatico di riferimento per gli istituti.

D'altra parte, nell'ambito dell'insegnamento delle scienze naturali e della geografia è affrontato il concetto di sviluppo sostenibile, un concetto più ampio di quelli della mozione, che però li include in un'ottica certamente più complessa.

Parimenti - e in particolare nelle scuole postobbligatorie - tematiche quali l'economicità delle prestazioni, il finanziamento dei servizi, ecc. sono nozioni che già hanno un proprio spazio nei programmi di scienze economiche e materie affini.

Con queste considerazioni il Consiglio di Stato, pur sostenendone la filosofia che la ispira, chiede al Parlamento di respingere la mozione.

Vogliate accogliere, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Borradori

Il Cancelliere, G. Gianella

MOZIONE

Buon governo: cultura dei costi e della parsimonia

del 18 aprile 2012

Si fa un gran parlare di conti pubblici in disequilibrio e di supersistemi automatici di controllo finanziario. Si aprono inchieste sul malimpiego dei mezzi pubblici, si sospetta che tutto ciò che lo Stato fa costa troppo, che ci sono sprechi e via dicendo.

Un primo passo per correggere i conti è quello di generare la cultura della parsimonia presso i politici, i funzionari e anche nei cittadini e negli allievi.

Sappiamo tutti che parlare in termini generici di spese, di voci di spesa, di centri di costo, come si fa tra "eletti" in sede di Preventivi e Consuntivi, non porta molto lontano nell'opera di educare.

Allora, partendo dal piccolo e dall'esempio, si potrebbe tentare un'altra via. Tutto ha un costo, e quasi tutto ha un'etichetta con un prezzo sul mercato così che l'acquirente possa scegliere e possa confrontare la merce.

Anche i servizi dello Stato hanno un costo e un prezzo, anche le sue infrastrutture hanno un costo e un prezzo, solo che il cittadino consumatore di prestazioni pubbliche non lo sa, non può saperlo o non si rende conto che sia così, perché semplicemente non sa dove leggere il costo e il prezzo.

Per generare un primo passo verso la consapevolezza che nulla è gratis e che qualcuno paga, anche quello che ci appare gratis perché pubblico, ci vogliono la conoscenza e l'educazione.

Chiedo al Consiglio di Stato di:

- valutare e introdurre un'etichetta di costo da esporre ben visibile su ogni recente e nuovo edificio pubblico in costruzione, su ogni rotonda, su ogni tratto di strada ritenuto strategico e su altri beni di investimento a discrezione del Governo;
- valutare e introdurre su ogni insegna degli edifici pubblici in costruzione/in cantiere o in manutenzione, oltre al nome delle ditte beneficiarie dell'appalto: il credito votato, il costo dell'opera finita, i valori approssimativi dei vari moduli (elettricista, idraulico, progettazione, ecc.) che lo compongono;
- valutare e introdurre nelle sedi scolastiche le etichette di costo non solo sull'edificio, ma anche su alcune sue parti determinanti, quali ad esempio le aule di scienze, di informatica, i bagni, ecc.;
- valutare e introdurre nei programmi scolastici di civica i concetti di economicità, di parsimonia, di efficacia e di efficienza in ciò che fa lo Stato.

Sergio Morisoli